

Ragusa: traffico di documenti falsi per immigrati cinesi

Sono centinaia i cittadini cinesi che si sono ricongiunti in Italia a dei loro parenti nel nostro Paese, in modo illegale. La Squadra mobile di Ragusa ha infatti scoperto un'associazione per delinquere specializzata nella gestione di permessi di soggiorno.

A capo della banda, un cinese di 57 anni ufficialmente imprenditore tessile.

Nella banda anche 5 ragusani che a vario titolo collaboravano alla creazione dei documenti necessari per l'arrivo in Italia di cittadini cinesi: i ragusani in particolare si occupavano di creare falsi contratti d'affitto, falsi contratti di assunzione, false buste paga; un impiegato dell'Ufficio d'igiene della città siciliana ometteva di effettuare i controlli sulle abitazioni dei futuri immigrati, per verificarne la congruità rispetto ai parametri minimi imposti dalla legge. Alla fine, tutta la documentazione veniva portata in questura e i cittadini cinesi, alcuni già in Italia clandestinamente, altri ancora in Cina, ottenevano l'agognato permesso di soggiorno.

I costi? L'affare fruttava alla banda tra i 7 e 9 mila euro per ogni permesso di soggiorno andato a buon fine. Il meccanismo era talmente collaudato che si rivolgevano al "gancio" cinese, connazionali presenti un po' su tutto il territorio nazionale. Richieste arrivavano da Prato, Milano, Torino, Roma, Ancona, Reggio Calabria.

Il sistema si è bloccato quando la Polizia di Stato ha cominciato a contare il numero spropositato di richieste di regolarizzazione di cittadini cinesi incrociando i dati con le denunce che nel frattempo alcuni imprenditori presentavano in questura; l'inps infatti richiedeva a questi ignari datori di lavoro i contributi per dipendenti "fantasma" assunti, di fatto, a loro insaputa.

La squadra mobile di Ragusa ha quindi ricostruito tutto il "sistema" creato dai criminali chiudendo il cerchio, stamattina, con gli arresti.

05/02/2014